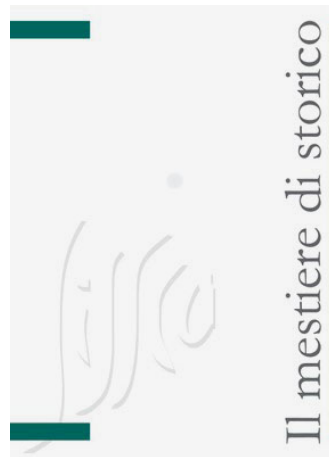


Zitierhinweis

Vaccarino, Giacomo L.: Rezension über: Teresa Muratore, *Il medico scalzo. Pasquale Marconi nella storia del Novecento italiano*, Roma: Aliberti, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, S. 226, DOI: 10.15463/rec.1189719326



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Teresa Muratore, *Il medico scalzo. Pasquale Marconi nella storia del Novecento italiano*, Roma, Aliberti, 229 pp., € 15,50

Singolare figura quella del medico e politico Pasquale Marconi, il cosiddetto «medico scalzo», descritta da Teresa Muratore, docente di Reggio Emilia. Marconi era nato nel 1898 sull'Appennino emiliano segnato da antica arretratezza socio-economica; figlio di contadini, aveva iniziato gli studi in seminario, per poi continuare al liceo di Reggio. Dopo la guerra, cui partecipò dal 1917 in qualità di aspirante ufficiale, studiò medicina a Modena, appassionandosi nello stesso tempo alla politica e costruendo con i fratelli Dossetti il Partito popolare in una città dai forti connotati socialisti. Laureato nel 1923, iniziò a lavorare nell'ospedale cittadino, che dovette ben presto lasciare per il suo dichiarato antifascismo. Maturò pertanto l'idea di aprire un piccolo ospedale nella zona d'origine, mettendo al servizio di quella popolazione, povera e disagiata, la sua professione. L'ospedale venne inaugurato nel 1931 a Castelnovo ne' Monti e incominciò a curare gli ammalati dei comuni montani, assistendo anche, nel reparto detto «Il piccolo Cottolengo», molti handicappati fisici e psichici. Nel lavoro Marconi rimase fedele alla convinzione secondo cui compito del medico è quello di prendersi cura dell'uomo ammalato e non solo curare la malattia. Un atteggiamento di grande sensibilità, che considera la medicina non come fredda prescrizione di terapie, ma come personale rapporto con il paziente per alleviarne le sofferenze. Il tutto accompagnato da quella pietà umana che a Marconi derivava dalla fede, e che lo portò a curare in tempo di guerra partigiani e fascisti, tedeschi, inglesi, russi e tutti quelli che bussavano alla porta della sua clinica.

Più problematica è stata la storia politica di Marconi, di cui Muratore descrive i momenti di innovazione e, all'opposto, quelli di chiusura rigida e conservatrice, intrecciandola alla storia del paese – qui l'a. poteva omettere i paragrafi alquanto manualistici di storia generale. Partecipò alla Resistenza, entrando nel Cln della sua città, e alle riunioni per la costituzione della Democrazia cristiana, con Giuseppe Dossetti e altri; sia Dossetti che Marconi furono in seguito eletti all'Assemblea costituente. Ma mentre Dossetti esprimeva profonda sensibilità per la giustizia sociale e un anticapitalismo non comunista, venati di religiosità, all'opposto Marconi, politico e parlamentare, cattolico e filantropo, «a livello locale fu il rappresentante della cosiddetta destra Dc e per certi aspetti il suo pensiero fu quello di un conservatore. Fu sempre un acceso anticomunista, negli anni Sessanta lottò contro ogni ipotesi di avvicinamento della Dc alle forze di sinistra, si batté contro la nazionalizzazione dell'energia elettrica, tuonò contro l'avanzare del processo di secolarizzazione in Italia (legge sul divorzio, sull'aborto)» (p. 178).

Un «uomo di fede», lo definisce in conclusione l'a., che ne ripercorre in modo corretto ed esauriente l'esistenza, «fatto di debolezze, contraddizioni, difetti, fragilità» (p. 216), ma comunque ben fermo nei principi acquisiti fin dall'adolescenza.

Giacomo L. Vaccarino